



*magazine*  
**recupero e conservazione**

*estratto*



ISSN 2283-7558

maggiogiugno2019

# 153

articolo  
estratto

- 3 EDITORIALE \_ di Cesare Feiffer  
**Dal dire al fare**
- 7 IN BIBLIOTECA - dal CIAM *Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano*  
**Il "Formenti". Il rinomato Manuale di Carlo Formenti e Ruggero Cortelletti**  
di Riccardo Pellegatta e Claudio Sangiorgi
- 11 **Incamottatura su strutture lignee**  
**La scoperta nel sottotetto di Villa Rucellai**  
di Giulia Fabiani, Mariaelena Fedi, Maria Rita Giuliani, Marco Togni
- 18 **Legittimità dell'aggiunta e governo della trasformazione**  
di Paolo Gasparoli
- 26 IL RESTAURO TIMIDO \_ di Marco Ermentini  
**Amicizia: un sentimento che si trasmette dalle persone ai luoghi**
- 29 RESTAURO E LEGGE \_ di Eugenio Tristano  
**Differenza tra "proposte migliorative" e "varianti" nel restauro**
- 31 **La valorizzazione dei Beni Culturali PARTE PRIMA**  
**Evoluzione dei contenuti e acquisizione dell'autonomia definitoria**  
di Simona Belmondo  
da do.co,mo.mo.  
**Stadio San Siro a Milano**  
**L'appello di do.co,mo.mo per salvare lo stadio**  
di Ugo Carughi
- 39 L'AQUILA 2009-2019 #1  
**La storia, il terremoto e la messa in sicurezza**  
a cura di Marianna Rotilio, contributi di Raffele Colapietra, Antonio Sabino, Antonio Mannella, Lucia Milano, Augusto Ciciotti
- 50 TECNICHE DI CONSOLIDAMENTO E MIGLIORAMENTO SISMICO PER IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO #2  
**La diagnostica per le murature storiche**  
**Conoscere bene prima, per intervenire meglio dopo**  
di Alessandro Grazzini, Giuseppe Lacidogna
- 60 **Il restauro del Castello di Monasterace**  
di Vincenzo de Nittis  
da Assorestaurato *Associazione italiana per il restauro architettonico, artistico e urbano*
- 69 **Una storia mediterranea**  
**Il restauro della Moschea Sheik Süleiman a Istanbul**
- 72 **Superfici ad intonaco**  
**L'intervento al Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa (Napoli)**  
di Davide Bandera
- 76 da ARCo *Associazione per il Recupero del Costruito*  
**Premio ARCo Giovani 2018. I progetti premiati nella terza edizione**  
di Michele Zampilli



## LEGITTIMITÀ DELL'AGGIUNTA E GOVERNO DELLA TRASFORMAZIONE

L'editoriale proposto da Cesare Feiffer sul precedente numero di questa Rivista, relativo alla polemica sul progetto vincitore del Concorso di restauro e ampliamento degli spazi espositivi del Palazzo dei Diamanti a Ferrara (poi annullato), forse rinvigorisce il dibattito, sempre stimolante, sul rapporto tra nuovo e antico in architettura e nel restauro, e sulle legittimità dell'aggiunta.

Ribadisco, come ho già fatto in precedenza, la totale condivisione con Cesare sul ruolo e sull'operato delle Soprintendenze. Non credo di poter condividere invece anche il suo giudizio non favorevole al progetto vincitore del concorso. Da questo punto di vista trovo molto equilibrato l'intervento del presidente di ALA, Bruno Gabbiani, nel quale, tra l'altro, egli sostiene che la tutela non può *"partire dal presupposto (anche se inespresso) che vi sia stata un'età dell'oro dell'architettura, situata ovunque e in ogni epoca del passato, salvo che nel tempo presente. Parimenti, appare sia indiscutibile che il segno della contemporaneità rimane l'espressione legittima del nostro tempo, che per dignità non differisce dagli altri che lo hanno preceduto"*<sup>1</sup>.

Nel merito del progetto, la costruzione del nuovo padiglione polifunzionale nel giardino retrostante il palazzo, per quanto ho potuto intuire dalle immagini pubblicate, a me non pare così dirompente sul piano figurativo; se poi fosse dimostrata la sua "reversibilità" e la realizzabilità senza sottrazioni di materia, trovo difficile sostenerne la bocciatura, anche a prescindere dalle vicende piuttosto irrituali che hanno portato all'annullamento del progetto vincitore a seguito del giudizio di una Commissione competente.

Certamente sia le mie considerazioni che quelle di Cesare Feiffer hanno una certa dose di opinabilità determinata da gusti, punti di vista e propensioni personali.

Proprio in ragione della opinabilità dei giudizi di carattere estetico, credo del tutto legittimi, sia necessario che il processo progettuale, nell'ambito delle attività di uso o riuso degli edifici storici debba essere ancorato a percorsi decisionali quanto più possibile obiettivi.

È cioè necessario dotarsi di un *metodo di progetto* che sia di ausilio nel gestire i rischi, ma anche le opportunità, di una *inevitabile trasformazione*, in dialettico rapporto tra irrinunciabili attività di *conservazione* - per garantire il mantenimento delle permanenze materiali,

Paolo Gasparoli  
Professore Associato,  
Politecnico di Milano, DABC  
paolo.gasparoli@polimi.it

Intorno al tema del progetto sul costruito è aperto il dibattito tra conservazione rigorosa della materia storica, ma anche dell'immagine, e progetto del nuovo. Uno dei nodi centrali è quello sollecitato dai quesiti sulla legittimità dell'aggiunta e sulla congruità della trasformazione. Mentre la storia del restauro può essere narrata anche come storia delle trasformazioni che gli edifici hanno subito nel tempo - che oggi leggiamo come espressioni dei vari momenti storici che l'edificio ha attraversato - parrebbe che i segni espressivi della contemporaneità non possiedano la medesima legittimità. È quindi necessario dotarsi di criteri per quanto possibile obiettivi, che siano di supporto a scelte di inevitabile trasformazione del costruito storico, giustificate se non altro dal continuo mutamento delle esigenze dell'utenza, a partire dalla ineludibile considerazione che gli edifici sono oggetti d'uso e che l'uso sia la prima forma di conservazione.

**PAROLE CHIAVE**

Progetto sul costruito, restauro, riuso, conservazione, trasformazione, criteri di progetto

**KEYWORDS**

*Project on built heritage, restoration, reuse, preservation, transformation, project criteria*

***Legitimacy of the addition and management of change***

*About the topic of the project on the built heritage is open the debate between strict preservation of the historical matter, but also its image, and the project of new addition. One of the central crux is the issue on the legitimacy of the addition and on the adequacy of the transformations. While the history of restoration can also be told as the story of the transformations that buildings have undergone over time - which today we read as expressions of the various historical circumstances that the building went through - it would appear that the expressive signs of contemporaneity do not possess the same legitimacy. Therefore, is necessary to adopt criteria which are as far as possible objective, to support the choices of the inevitable transformation of the historic buildings, justified by the continuous changing of the users' needs, starting from the unavoidable consideration that buildings are objects of use and that the use is the first way of preservation.*



IN APERTURA\_Milano. Piazza Cordusio. Palazzo dei primi del '900 a opera di Francesco Bellorini e Ippolito de Strani. Progetto di riqualificazione dello Studio Park Associati. L'edificio di proprietà della Società BVK High Street Retail Cordusio Spa sotto la gestione del Gruppo Hines Italy è destinato a ospitare il brand di moda giapponese UNIQLO (render Studio Park Associati).  
A LATO\_Castello di Rivoli (To). Restauro e riuso a nuovo Museo d'Arte Contemporanea, progetto di Andrea Bruno.

documenti di identità e di autenticità dell'edificio - e attività di *riqualificazione*, necessarie per adeguare gli edifici al continuo mutamento delle esigenze dell'utenza. Da questo punto di vista credo non ci siano dubbi sul fatto che gli edifici si devono evolvere con le Società, nel tempo, perché nulla rimane uguale a sé stesso, "il mutamento continuo è condizione della nostra esistenza e delle cose che ci circondano; il cambiamento è l'unica certezza del nostro esistere o quanto meno di ciò che forma la nostra esperienza. (...) Conservare dunque non può che significare la ricerca di una regolamentazione della trasformazione che, nella coscienza dell'unicità di ogni testimonianza e del suo molteplice carattere documentario, massimizza la permanenza, aggiunge il proprio segno, reinterpreta senza distruggere"<sup>2</sup>. Ecco, semmai si deve ribadire che il progetto del nuovo deve esprimersi con il linguaggio della contemporaneità, e non mimetizzarsi con l'esistente producendo false percezioni.

Nel caso specifico si dovrebbero precisare quali siano state le reali esigenze di ampliamento espresse dall'Ente proprietario (necessità di nuovi spazi, condizioni di accessibilità o di sicurezza, percorsi, ecc.) che hanno motivato le richieste del bando, dopo di che, *una volta garantita la conservazione delle permanenze materiali*, si apre davanti ai progettisti un ventaglio praticamente infinito di possibili soluzioni, ma siamo qui oramai nel campo distinto e autonomo, aperto all'opinabile, che fa riferimento agli statuti del *progetto del nuovo*. Provo quindi qui a ridefinire il mio punto di vista (senza pretendere di avere ragione), dove sostengo che il *progetto sull'esistente* (possiamo definirlo di manutenzione, riqualificazione,



SOPRA\_Milano, Palazzo della Ragione. Progetto di Marco Dezzi Bardeschi per la realizzazione della nuova scala. Costruita attorno ad un "albero" metallico rastremato in lamiera d'acciaio, la scala è caratterizzata dalla ricerca della massima autonomia, leggerezza e trasparenza visiva della struttura rispetto allo storico fabbricato esistente.

A DESTRA\_Firenze. Recupero e riuso delle Murate. Prima convento e poi complesso carcerario, situato nel centro storico di Firenze, nel quartiere di S. Croce, l'intervento ha previsto il recupero dell'ex carcere con la realizzazione al piano terra di negozi e spazi pubblici e ai piani superiori la realizzazione di 33 alloggi di E.R.P.

riuso, restauro in relazione all'intensità delle opere e agli obiettivi dell'intervento) non può che essere un progetto unitario e affrontato, nella sua complessità, con modalità sistemiche. Le contrapposizioni ideologiche che hanno caratterizzato la concezione del progetto nell'ultimo secolo, tra gli assertori dell'assoluta centralità del progetto del nuovo come unica modalità di espressione dell'architettura - e della necessità della sostituzione edilizia per il rinnovo della città - e quelli della più rigorosa e intransigente conservazione, hanno prodotto una separazione disciplinare basata su posizioni teoriche che non sembrano consentire coerenti applicazioni operative nella concretezza delle diverse condizioni date. Molto spesso, infatti, al di là delle intenzioni proclamate, è evidente la impossibilità di perseguire volontà trasformative o conservative come posizioni totalizzanti. Conservazione e trasformazione, invece, nel progetto sul costruito, sono attività sempre compresenti, le cui graduazioni sono determinate dalle esigenze dell'utenza e dalle potenzialità dell'oggetto costruito in un quadro di possibilità aperto e flessibile, che riguarda non solo la materia coinvolta, le configurazioni spaziali, gli aspetti figurativi, ma anche i significati ed i simboli rappresentati<sup>3</sup>.

#### NOTE

1. Gabbiani B., *La vicenda della nuova pensilina di Palazzo dei Diamanti a Ferrara*, in: *Recupero e Conservazione*, magazine, n. 151, rec\_ditrice, Arona, 2019.

2. Bellini A., *A proposito di alcuni equivoci sulla conservazione*, in *Tema*, 1/1996.

3. È d'altra parte dimostrato come le attività conservative richiedano e ammettano anche trasformazioni consistenti di significato conseguenti a diversificate possibilità di utilizzo anche in presenza di una sostanziale conservazione materica. Cfr. Di Battista V., *Ambiente costruito. Un secondo paradigma*, Alinea, Firenze, 2006.



Firenze. Il Corridoio Vasariano visto dal fiume con le arcate su via degli Archibusieri ancora chiuse (SOPRA) e dopo l'apertura delle arcate (A LATO). In: Dezzi Bardeschi M. (a cura di), *Il monumento e il suo doppio*: Firenze, Alinari, 1981.



La recente normativa consensuale definisce il progetto di intervento sul costruito come *“processo continuo o discontinuo di conoscenze e decisioni che riguarda un bene edilizio lungo tutto il suo intero ciclo di vita e si organizza in modalità diverse a seconda della prevalenza degli obiettivi (manutenzione, riqualificazione, riuso) e degli interventi idonei a conseguirli”*<sup>4</sup>. Se da una parte il progetto sul costruito apre a nuovi paradigmi che in qualche modo possono portare a riconsiderare il progetto di architettura nella sua totalità (attività di trasformazione e attività di conservazione dell'esistente quasi sempre complementari), dall'altra sembra superabile la concezione del restauro come attività unicamente orientata ad una integrale ed intransigente conservazione<sup>5</sup>. Pare inoltre posizione artificiosa ed oramai culturalmente arretrata, anche se probabilmente ancora condivisa dal grande pubblico, la distinzione tra edifici assoggettati a tutela, e quindi da conservare ad ogni costo, ed edifici non tutelati, sui quali sarebbe ammissibile qualunque manomissione.

Il problema della gestione del costruito, dunque, non può rimanere irrisolto entro una inconciliabile e semplificatoria contrapposizione tra integrale conservazione e sostituzione edilizia, ma piuttosto indirizzando il progetto a gestire più realistici e congruenti dosaggi di attività conservative (di manutenzione) e trasformatrice (di riqualificazione), valutate caso per caso, sulla base della storia e della consistenza dell'edificio e sull'uso che se ne vuol fare. Intervenire sul costruito, anche sul costruito tutelato, quindi, non libera il progetto dall'impegno culturale e tecnico-scientifico derivante dalla problematicità del fare architettura che implica la responsabilità di esprimere giudizi ed operare scelte inevitabilmente di carattere individuale e soggettivo. Decidere caso per caso non significa, naturalmente, che tutto sia ammissibile e giustificabile ma, al contrario, implica la responsabilità del progetto di assumere il “testo”, che l'edificio rappresenta, in tutte le sue potenzialità; di riflettere sul significato globale dell'intervento (indipendentemente dalla presenza o meno di vincoli); di prendere in esame le esigenze da soddisfare e decidere



SOPRA\_Palazzo dei Diamanti, Ferrara. Render di progetto di ampliamento a cura di Studio Labics (ph. da <https://www.labics.it/project/168>)  
A LATO\_Cremona, ex Casa di Bianco. Riqualificazione di un edificio sito nel centro storico. Il lotto in cui il complesso è inserito ha subito varie modifiche urbanistiche e diversi interventi, gli ultimi negli anni '70. L'edificio prima dell'intervento (a) e progetto dell'intervento di Mario Cucinella (b). In: Cucinella M., *Works at MCA, The Plan*, 2004.

4. UNI 11151:2005, punto 3.3.

5. Bellini A., 1996, op. cit.

G. Carbonara, però, sostiene esista una diversità tra restauro (volto alla conservazione delle antiche testimonianze) e recupero (motivato e suscitato, a suo dire, soprattutto da ragioni economiche e d'uso). Il restauro architettonico, in questa visione, è collocato all'interno del più generale restauro artistico, dal quale mutuerebbe principi e metodi. Nel convenire con Brandi che si restaura un monumento per ragioni storico-artistiche e perché esso rappresenta un documento storico unico e irripetibile, non nega il in sussistere di una implicazione economica dei beni culturali i quali sono meritevoli di essere conservati, quantunque non condizione di offrire vantaggi economici, per le sole ragioni di ordine spirituale, prime fra tutte la tutela della memoria storica di un popolo, e per suo tramite, dell'intera umanità. Cfr. Carbonara G., Introduzione, *Trattato di restauro architettonico*, vol. 1, Utet, Torino, 1996.



sulla congruenza o meno di ogni trasformazione in base alla valutazione dei costi e benefici culturali oltre che economici, collettivi oltre che individuali, pubblici oltre che privati<sup>6</sup>. Per gli edifici non soggetti a vincolo il progettista si assumerà la responsabilità di decidere cosa conservare e cosa trasformare operando le scelte più opportune alla luce dell'attività analitica svolta e delle conoscenze acquisite.

Per gli edifici vincolati, l'esercizio di una tutela intelligente e flessibile da parte delle istituzioni preposte sarà un utile elemento di verifica per il progettista che dovrà confrontare le proprie convinzioni e le proprie scelte con esigenze di ordine superiore, come quelle espresse dalla società nel suo complesso, rappresentate e fatte valere dagli Enti di tutela. Le attività di progetto e di intervento sul costruito, in relazione agli obiettivi che si propongono, sono classificate, come è già stato ricordato, in attività di manutenzione, riqualificazione, riuso, restauro.

Le confusioni terminologiche rilevabili dai disposti legislativi in materia richiederebbero il tentativo di un assestamento dei concetti relativi, che qui non c'è spazio per definire compiutamente.



SOPRA\_La chiesa delle Brigittine, progetto di Andrea Bruno, si colloca in un punto critico del tessuto urbano di Bruxelles. Il nuovo edificio che affianca l'antica chiesa contrappone alla sua massa costruita di mattoni e pietra una immagine architettonica alternativa molto forte.

A DESTRA\_PANSTUDIO Architetti Associati, Bologna. Progetto vincitore del Concorso internazionale di progettazione del nuovo Museo Archeologico Provinciale di Santa Scolastica a Bari ([www.panstudioarchitetti.it/progetti/concorsi/museo-archeologico.html](http://www.panstudioarchitetti.it/progetti/concorsi/museo-archeologico.html)).



Preferisco dunque ragionare più semplicemente e coerentemente, dal mio punto di vista, in termini di "progetto sul costruito". Entro questo ambito è necessario definire i dosaggi di conservazione e di trasformazione ammissibili.

Noi tecnologi riteniamo utile e proficuo fare riferimento al metodo e ai principi dell'approccio *esigenziale-prestazionale*<sup>7</sup>: a partire dalle esigenze degli utenti (senza dimenticare le esigenze, anche di carattere etico e culturale, espresse dalla Società nel suo complesso), l'obiettivo è quello di arrivare a definire la qualità minima del prodotto edilizio e di controllarne gli esiti che dovranno essere in grado di rispondere positivamente alle esigenze con prestazioni misurabili, secondo una metodologia che dovrà sin dall'inizio tener conto dei legami interni esistenti nei sistemi edilizi e dei legami esterni tra sistema edilizio ed altri sistemi (sistema fisico, sistema economico, sistema sociale)<sup>8</sup>.

6. Portoghesi P., *Editoriale*, in: *Materia*, n° 49, Motta, Milano, 2006, p. 20.

7. Gasparoli P., Talamo C., *Manutenzione e Recupero. Criteri, metodi e strategie per l'intervento sul costruito*, Alinea, Firenze, 2006, cfr in part. cap. 4, 5, 6.

8. Di Battista V.; *Ambiente Costruito*, Alinea, Firenze, 2006.

L'approccio esigenziale-prestazionale, dunque, si caratterizza nella definizione di un metodo scientifico che, a partire da una rigorosa analisi delle attività connesse alle singole funzioni da insediare, in grado di dare efficaci risposte alle esigenze dell'utente/committente, e dei comportamenti o potenzialità offerti da un edificio o da sue parti, consente di dotarsi di elementi di giustificazione razionale delle scelte progettuali nelle quali viene articolato il processo decisionale complessivo<sup>9</sup>.

In questo modo, a partire dall'analisi quanto più attenta e dettagliata delle esigenze dell'utenza e della collettività, connesse ai loro diversificati bisogni, verranno definiti i requisiti di progetto sulla base dell'analisi puntuale delle attività da insediare.

Contemporaneamente si attiverà una consistente fase analitica sugli edifici e sui loro contesti, per individuare e descrivere le qualità (prestazioni residue, o in essere) in essi ancora rilevabili in merito alle principali classi di esigenze (sicurezza, benessere, fruibilità, gestione) e sui valori rappresentati (culturali, economici, d'uso, simbolici, emotivi).

L'ampio ventaglio di corrispondenze positive o negative che verrà messo in luce dal confronto tra esigenze dell'utenza e prestazioni offerte dall'edificio e dal suo contesto consentirà di assumere decisioni che potranno essere di mantenimento (manutenzione) e/o di modifica (riqualificazione, riuso).

Naturalmente la metodologia descritta assume che siano ammissibili interventi con la minore sottrazione possibile di materia, derivanti dall'insediamento di utilizzi "compatibili", cioè definiti tenendo conto delle potenzialità intrinseche all'edificio, perché con ogni evidenza non tutti gli edifici sono in grado di accogliere qualunque funzione senza stravolgimenti.

9. Torricelli M.C., *Normazione, qualità, processo edilizio*, Alinea, Firenze, 1990, pp.21-27.

10. Bellini A., 1996, op. cit.

SOPRA, Fondazione Prada, Milano. Progetto dello studio OMA, Rem Koolhaas. L'intervento espande il repertorio delle tipologie spaziali in cui l'arte può essere esposta e condivisa con il pubblico.

Caratterizzata da un'articolata configurazione architettonica che combina edifici preesistenti e tre nuove costruzioni (Podium, Cinema e Torre), è il risultato della trasformazione di una distilleria risalente agli anni dieci del Novecento

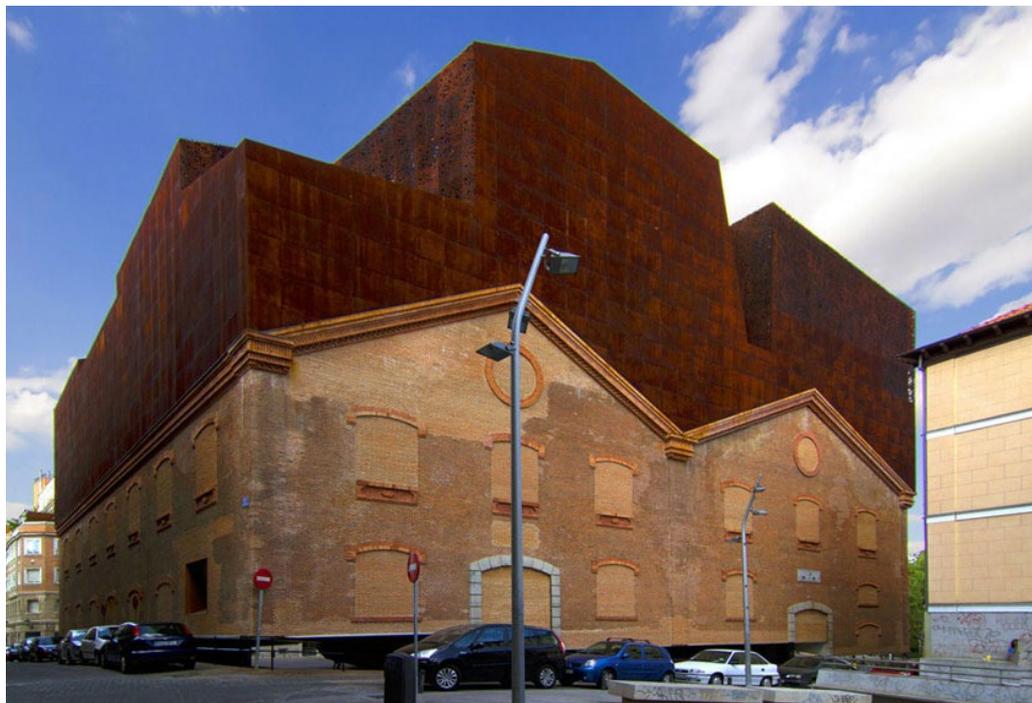
([www.fondazioneprada.org/visit/visit-milano/](http://www.fondazioneprada.org/visit/visit-milano/)).

A DESTRA, Halle, Museo di Moritzburg, Sassonia, Germania. Progetto dello studio spagnolo Nieto Sobejano Arquitectos. Ampliamento del museo all'interno di un castello del XV sec. in pietra, in rovina, con inserimento sulla sommità di un nuovo volume.





SOPRA\_Parigi. Dipartimento delle Arti Islamiche al Louvre. La realizzazione segue l'esito di un concorso per il nuovo padiglione della Court Visconti. In: *Mario Bellini Architetto*, Silvana Editore, 2016. A DESTRA\_Madrid. CaixaForum. Progetto di Herzog & de Meuron. Ora Galleria di Arte moderna, l'edificio è l'esito della ristrutturazione di una centrale elettrica del 1899. Il progetto, creando una piazza antistante e nuove strutture di sostegno, dà l'impressione che il palazzo, pensato come un enorme magnete urbano, fluttui a mezz'aria.



Le logiche di un maturo e consapevole approccio al progetto sul costruito, dunque, consentono di affrontare coerentemente il problema della tutela prescindendo dalla esistenza o meno di un vincolo formale: sugli edifici soggetti a vincolo il valore culturale, già definito a priori, non impedirà alcune trasformazioni ritenute necessarie; su quelli non vincolati l'assenza di questo "limite" non postulerà a priori la possibilità di qualsiasi manomissione.

Le attività di intervento sul costruito richiederanno, allora, operatori capaci e che non pretendono di agire sulla base di verità predeterminate. *"Essi, con un approccio razionale, guardano, vedono, interpretano, cercano di capire sapendo di non poter capire tutto; sono coscienti delle molteplici interpretazioni ed esperienze possibili; organizzano le loro attività conoscitive e decisionali nello sforzo di massimizzare le preesistenze, minimizzando per quanto possibile le trasformazioni sul costruito compatibilmente con le necessità di uso o riuso e con le esigenze di vita. Operano, però, contribuendo, quanto più efficacemente possibile, all'incessante mutamento dell'esistente, apportando e stratificando il proprio segno che si qualificherà, necessariamente, come segno moderno"*<sup>10</sup>.

Il progetto sul costruito, che si preoccupi di conservare e mantenere la materia esistente, si colloca pienamente nell'ambito della sostenibilità ambientale e risponde in modo efficace a tali istanze nella logica del risparmio e del riutilizzo delle risorse.

In questo ambito concettuale, il principio del "minimo intervento", postulato e perseguito oramai da molti anni nell'ambito delle discipline del restauro/conservazione, finalizzato a massimizzare le permanenze materiali, assume, qui, anche una dimensione di carattere più generale e una valenza "ecologica" di grande rilievo.

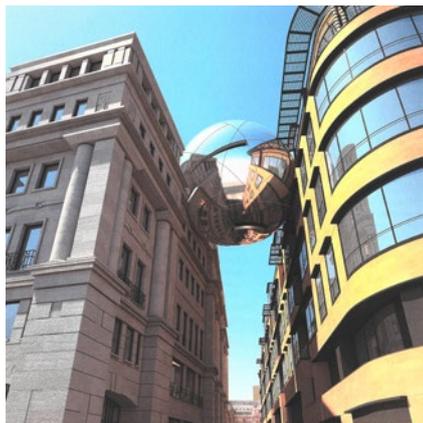
La diffusa attività di recupero e riuso su tutto il costruito, anche su quello di contesto e non normativamente tutelato, pone in gioco, dunque, questioni legate alla "grande dimensione" dell'architettura e dell'intero sistema insediativo, con gli inevitabili problemi di carattere quantitativo ed economico, di interpretazione multicriteriale che richiedono capacità di lettura e decodificazione di segni e significati che le discipline dell'architettura non sempre hanno saputo mettere in campo in tutte le loro potenzialità.

D'altra parte è sufficientemente condivisa la convinzione che gli edifici antichi, come quelli più recenti, non possano essere considerati come semplici beni di consumo perché implicano l'impiego di risorse economiche ingenti, con investimenti a lungo termine e coinvolgono aspetti molteplici che hanno a che vedere con il vivere ed i suoi aspetti sociali, psicologici e antropologici.

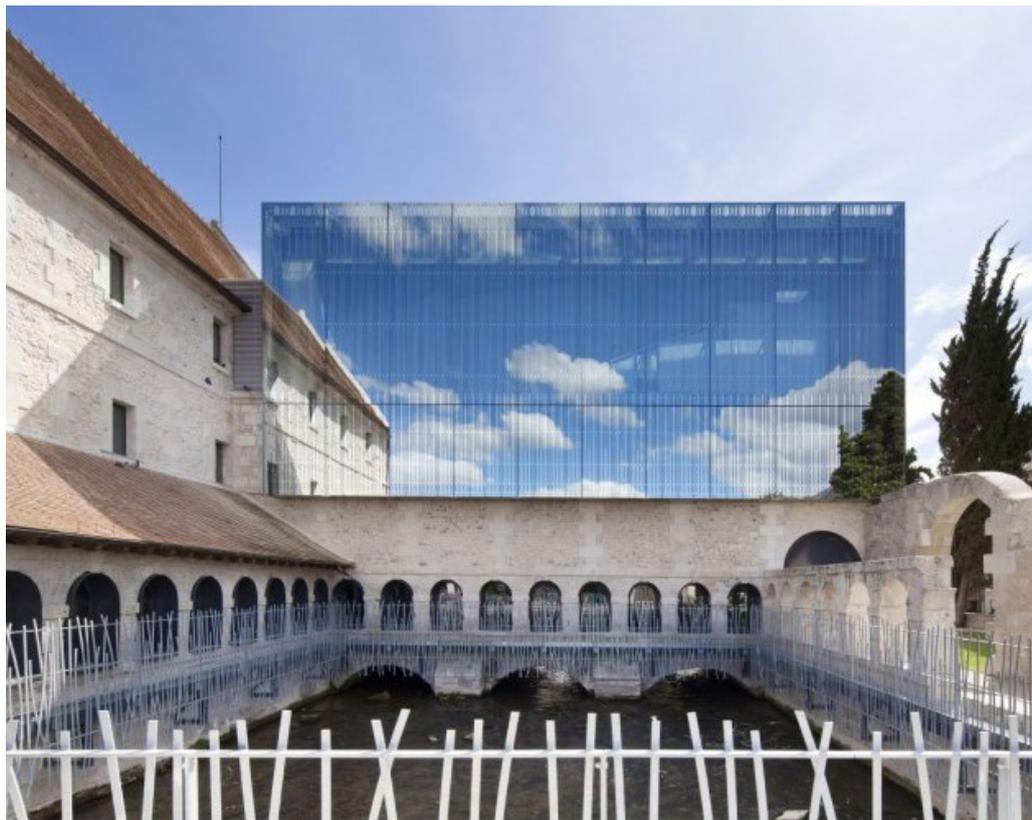
Può darsi, dunque, che le attività dell'intervento sull'esistente, con le necessarie aperture di sempre più ampi orizzonti culturali e tecnologici, possano prefigurare, da una parte, nuove modalità e strategie di conoscenza del nostro ambiente di vita, dall'altra possano contribuire a rigenerare le discipline dell'architettura intorno a nuovi paradigmi di natura sistemica.

È quindi a partire da queste considerazioni che, per quanto ne so, giudico non inappropriato l'intervento progettato sul Palazzo dei Diamanti a condizione che sia garantita una sostanziale reversibilità e la conservazione delle permanenze materiali. Più nel merito delle questioni sollevate da Cesare, relativamente al ruolo delle Soprintendenze, e ribadendo la premessa iniziale di totale stima per il loro operato, ritengo molto interessante la lettura del libro di Roberto Cecchi, *Abecedario. Come proteggere e valorizzare il patrimonio culturale italiano*<sup>11</sup>.

Qui Roberto offre una disamina interessantissima e molto ben documentata del sistema di tutela a partire dalla considerazione che dal punto di vista della loro effettiva conoscenza, "sui beni culturali si brancola nel buio", perché non li conosciamo se non marginalmente. "Gran parte del patrimonio ci è completamente ignota perché continuiamo a fare riferimento alla norma della legge del 1909 fondata sulla cosiddetta presunzione di culturalità", cioè fondata su automatismi che prescindono dal riconoscimento del valore culturale.



SOPRA\_Londra. London Link'Bridge – Deutsche Bank. Progetto di Mario Bellini, non realizzato. Due edifici della stessa proprietà sono connessi da una sfera che contiene un percorso di distribuzione. In: Mario Bellini Architetto, Silvana Editore, 2016. A DESTRA\_Music School di Louviers, Normandia (2012). Progetto OPUS5 Architectes di Parigi. Ristrutturazione di edificio del 1646 che nel corso dei secoli ha assunto diverse funzioni. L'intervento sull'antico chiostro che si affaccia sul fiume Epervier ha inteso valorizzare la bellezza e la preziosità del sito, in dialogo con le preesistenze, costruendo direttamente sulle mura storiche. ([www.opus5.fr/filter/PROJETS/LOUVIERS-Ecole-de-Musique](http://www.opus5.fr/filter/PROJETS/LOUVIERS-Ecole-de-Musique))



Infatti "gran parte del patrimonio culturale è sottoposto a tutela non perché sia stato individuato, riconosciuto e catalogato, ma semplicemente perché fa parte di una particolare categoria di beni, come essere proprietà di un soggetto piuttosto che di un altro, o perché rappresenta una particolare morfologia territoriale. È per questo che non c'è ancora un catalogo, se non parziale, dei beni culturali che dica quanti sono, dove si trovano, come stanno di salute e, soprattutto, perché sono dei beni culturali. (...) Su questa ambiguità, amplificata a dismisura nel tempo, la struttura di regolazione (le Soprintendenze) è stata costretta ad intervenire all'impronta, diventando man mano inadeguata rispetto alle dimensioni del compito da assolvere e invisa, perché è facile intuire che un sistema del genere produce un altissimo livello di incertezza per chiunque voglia disporre di quei beni non conoscendo il regime cui sono sottoposti"<sup>12</sup>. Cecchi in sostanza ribadisce che quella che è sempre mancata è una politica pubblica che dichiari gli obiettivi, che definisca i mezzi idonei al loro raggiungimento, che renda pubblico l'interesse che intende perseguire – a partire dal Catalogo dei Beni Culturali riconosciuti meritevoli di tutela – e che verifichi l'esito delle decisioni assunte. Il ruolo delle Soprintendenze potrà essere meno invadente di quello che è ora semplicemente lavorando sulla razionalizzazione del sistema delle regole e assumendo esse (le Soprintendenze), quindi, il ruolo di garanti delle regole assunte. Come non dargli ragione?

11. Cecchi R., *Abecedario. Come proteggere e valorizzare il patrimonio culturale italiano*, Skira. Milano, 2015.

12. Cecchi R., 2015, op. cit., pp. 12-13, 23.

## Bibliografia | References

- Bellini A., *A proposito di alcuni equivoci sulla conservazione*, in *Tema*, 1/1996.
- Carbonara G., *Trattato di restauro architettonico*, UTET, Torino, 1996.
- CER, Comitato per l'Edilizia Residenziale, *Normativa tecnica regionale per l'edilizia residenziale della Regione Liguria*, BE-MA, Milano, 1984.
- Cecchi R., *Abecedario. Come proteggere e valorizzare il patrimonio culturale italiano*, Skira. Milano, 2015.
- Ciribini A., *Conservazione recupero restauro*, Alinea, Firenze, 1991.
- Dezzi Bardeschi M., *Restauro: punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, Franco Angeli, Milano, 1991.
- Di Battista V., *Ambiente Costruito*, Alinea, Firenze, 2006.
- Feiffer C., *Il progetto di conservazione*, Franco Angeli, Milano, 1989.
- Gasparoli P., Talamo C., *Manutenzione e Recupero. Criteri, metodi e strategie per l'intervento sul costruito*, Alinea, Firenze, 2006.



*magazine*  
**recupero e conservazione**

ISSN 2283-7558

153\_maggiogiugno2019

Direttore Responsabile **Chiara Falcini**  
chiara.falcini@recmagazine.it

Direttore Editoriale **Cesare Feiffer**  
cesarefeiffer@studiofeiffer.com

Vicedirettore **Alessandro Bozzetti**  
a.bozzetti@studiocroci.it

Comitato Scientifico Internazionale

**Giovanna Battista, Nicola Berlucchi, Paola Boarin, Marta Calzolari,  
Giulia Ceriani Sebregondi, Pietromaria Davoli, Marco Ermentini,  
Marcella Gabbiani, Paolo Gasparoli, Lorenzo Jurina, Alessandro Melis,  
Chiara Parolo, Marco Pretelli, Anna Raimondi, Franco Tomaselli,  
Michele Trimarchi, Angelo Verderosa**

Editore  
via Dormelletto, 49  
28041 Arona (NO)

**rec**\_editrice

Redazione\_redazione@recmagazine.it

Grafica\_JungleMedia

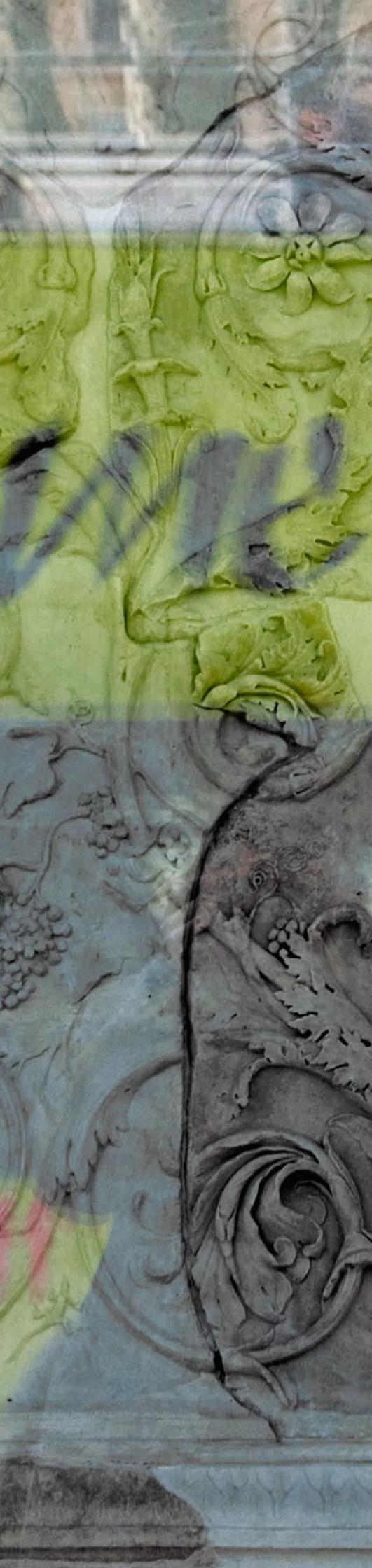
**NOTA** In questo numero sono stati sottoposti a *double blind peer review* gli articoli pubblicati alle seguenti pagine: 11-17, 18-25, 31-35, 39-48, 50-58.

RIVISTA PERIODICA VENDUTA IN ABBONAMENTO

6 numeri/anno – uscita bimestrale  
abbonamenti@recmagazine.it

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati  
Pubblicazione online a periodicità bimestrale registrata  
presso il Tribunale di Verbania  
n.3 del 2.03.2017 - n. cron. 594/2017

in COPERTINA  
Ara Pacis, Roma 2011 (ph. Riccardo Zipoli)



La prima e l'unica rivista digitale periodica dedicata agli operatori del mondo del restauro e del riuso. Il magazine di aggiornamento e di approfondimento per chi si occupa di beni culturali e di tutela, di riqualificazione e di consolidamento strutturale.

*magazine*  
**recupero e conservazione**

è per tutti coloro che ritengono che conservare il patrimonio sia un piacere oltre che un dovere.

[www.recuperoeconservazionemagazine.it](http://www.recuperoeconservazionemagazine.it)

[www.recmagazine.it](http://www.recmagazine.it)

[info@recmagazine.it](mailto:info@recmagazine.it)